

Sabato 10 luglio – Lunedì 12 luglio 2010

Teatro dei Rozzi
ore 21,15

LOUIS ANDRIESEN

Utrecht 1939

Anais Nin

monodramma su testi di **Anais Nin**

commissionato dall'Accademia Musicale Chigiana di Siena e dalla London Sinfonietta
e dalla Performing Arts Fund NL per Nieuw Amsterdams Peil

Edizioni Boosey & Hawkes, London

Prima esecuzione assoluta

Cristina Zavalloni

soprano

Nieuw Amsterdams Peil

Heleen Hulst violino

Gerard Bouwhuis pianoforte

David Kweksilber sassofono, clarinetto

Michiel van Dijk sassofono, clarinetto

Gertjan Loot tromba

Ron Schaaper corno

Niels Meliefste percussioni

Dario Calderone contrabbasso

Jeroen de Man direttore

Dominique Slegers assistente alla produzione

Miguel Rodriguez tecnico

L'opera è registrata da RAI-Radio3

I await my father with deep joy and impatience.

My Double! My evil Double!

Anaïs Nin

Synopsis

Anaïs Nin è un “monodramma”, una rappresentazione scenica di teatro musicale per una voce (Cristina Zavalloni), un ensemble di otto musicisti (senza direttore) posti sul palcoscenico, e proiezione di frammenti filmati.

La voce, Anaïs Nin, canta del suo rapporto amoroso col padre, il compositore e pianista Joaquín Nin, che ella incontra di nuovo dopo un’assenza di venti anni. Gli amanti di lei, René Allendy, Antonin Artaud e Henry Miller, affidano le loro parole a filmati e a registrazioni audio, realizzate dall’espressivo cantante Han Buhrs. I filmati sono una raccolta di materiale esistente e di frammenti nuovi.

Il lavoro si apre con una breve intervista-TV con Anaïs Nin, nella quale ella afferma di essere perennemente inquieta, febbrilmente eccitata e che nulla mai la potrà soddisfare. “Solo Henry riesce a sentire il mostro, perché anche lui ne è posseduto. Anch’io lascerò una cicatrice sul mondo.”

Vediamo Anaïs Nin e Antonin Artaud mentre passeggiano romanticamente. Sul palcoscenico Nin canta la sua “notte d’estasi” con lui.

Quindi vediamo un filmato di qualcuno che tiene un discorso ed udiamo René Allendy, lo psichiatra di Anaïs Nin, che parla della gelosia.

Ella canta del rapporto avuto con lui e della critica avuta da Artaud sul suo comportamento. Artaud: “Cos’hai fatto ad Allendy? Gli hai fatto del male.”

Dopo ciò, Anaïs Nin canta del suo rinnovato incontro col padre (immagini filmate).

È interrotta da un furioso Henry Miller, ma continua la sua storia sulla relazione con Joaquín.

Dopo un apice drammatico, ella, in una lettera al padre, si mette a fantasticare su un momento di grande pace, mentre sta seduta sul letto di lui. Poi, nella stanza in cui Henry Miller giace addormentato, Anaïs Nin canta la sua solitudine e la sua brama perpetua.

Mentre il dramma si avvia alla conclusione, si sente fuori scena una registrazione dell’arrangiamento fatto da Joaquín Nin di una nenia natalizia basca, con un suono che ricorda un grammofoono degli anni ‘30.

Storia del pezzo

Venni a conoscenza del padre Joaquín Nin prima di aver sentito parlare della figlia Anaïs, in quanto la raccolta di spartiti musicali di *mio* padre conteneva pezzi per pianoforte e un arrangiamento di canzoni spagnole dell’allora famoso pianista e compositore Joaquín Nin. Solo più tardi, negli anni ‘60, una diarista americana divenne famosa soprattutto per la sua franchezza riguardo al sesso. Dopo alcune indagini, venne fuori che ella era la figlia del compositore.

Molto tempo dopo, mi divenne altresì chiaro che aveva avuto una relazione amorosa con il proprio padre.

Dopo molti anni di intensa collaborazione con la “diabolica” artista Cristina Zavalloni, realizzai che ella sarebbe stata molto adatta a sostenere il ruolo di Anaïs Nin. Nel frattempo, il volume dei diari riguardanti il rapporto con suo padre erano stati pubblicati integralmente in inglese con il titolo *Incest*.

Pochi anni fa, due dei miei migliori amici, Gerard Bouwhuis e Heleen Hulst, avevano creato un nuovo gruppo chiamato Nieuw Amsterdams Peil (“Livello dell’acqua di Nuova Amsterdam”) composto da alcuni brillanti musicisti solisti, che si proponeva di eseguire musiche del XX e XXI secolo per circa 8-12 musicisti, in special modo i pezzi più complessi, senza direttore.

Tutte queste cose insieme mi spinsero a realizzare *Anaïs Nin*. Leggendo i diari degli anni 1932-’34, venni a sapere che il padre fu soltanto uno degli amanti fra diversi altri. Ciò mi condusse alla decisione di assegnare un ruolo (esterno) a tre di loro, in particolare all’attore cinematografico francese, poeta e uomo di teatro Antonin Artaud, all’americano alcolizzato Henry Miller trasformato in scrittore da Anaïs Nin e a René Allendy. Artaud, a sua volta sotto trattamento psico-medico, subito scopri la brama erotica di Anaïs e le consigliò di consultare il suo psichiatra. Non molto tempo dopo, lo stesso Allendy potrà essere annoverato fra i suoi amanti.

La scelta degli strumenti è stata influenzata dal tempo in cui furono scritti i frammenti scelti dal diario (i primi anni ‘30 del Novecento). Ciò spiega l’uso dei sassofoni, dei clarinetti (Sidney Bechet, Coleman Hawkins) e della percussione (gruppo di tamburi che includono hi-hat, guiro, ecc.).

La musica segue da vicino l’ironia, la disperazione e la passione di questa multiforme e brillante donna.

LIBRETTO

Anaïs Nin dvd interview

p. 90 Even when I possess *all* – love, devotion, Henry, Antonin, Allendy – I still feel myself possessed by a great demon of restlessness driving me on and on. I am rushing on, I am going to cause suffering; all day I feel pushed, pushed.

I cover pages and pages with my fever, with this superabundance of ecstasy, and it is not enough. I pace up and down the cave. I have Henry, and I am still hungry, still searching, still moving – I cannot stop moving.

Only Henry senses the monster, because he too is possessed. I too will leave a scar upon the world.

Dvd Antonin Artaud, *Œuvres*

p.393 Plusieurs choses nous rapprochent *terriblement*, mais une surtout: *notre silence*. Vous avez le même silence que moi. Et vous êtes la seule personne devant qui mon propre silence ne m'ait pas gêné. Vous avez un silence véhément où l'on dirait que l'on sent passer des essences, je le sens étrangement vivant, comme une trappe ouverte sur un gouffre, où l'on sentirait le murmure silencieux et secret de la terre. Il n'y a pas de poésie inutile et fabriquée dans tout ce que je vous raconte, d'ailleurs vous le sentez bien.

p. 394 ... je veux vous amener à faire vivre devant moi des images, des images où je sente *notre* propre vie. J'ai depuis hier le goût d'une bouche de femme qui me poursuit, mais comme une idée, comme une essence. Ce goût n'est plus une chose du corps, il me montre à nu le sens même d'une âme.

Anaïs Nin

p. 118 Artaud – the face of my hallucinations. The hallucinated eyes. The sharpness, the pain-carved features. The man-dreamer, innocent and diabolical, frail, nervous.

p. 119 “*Je suis le plus malade de tous les surréalistes.*”

p. 129 I was haunted by Artaud.

p.193 I met Artaud at the Viking. I was trembling. And then began a night of ecstasy. We left the café, we walked in a dream, in a frenzy, Artaud torturing himself with mad talk about eternity, God. We kissed violently; an ecstasy. He said: “*Mon amour, mon grand amour! Entre nous il pourrait y avoir un meurtre.*”

Dvd René Allendy, *L'Amour*

- p. 180 La jalousie est toujours régressive, qu'il s'agisse de l'angoisse de l'abandon si intense chez les petits enfants.
- p. 181 L'idée d'une possession absolue, surtout en matière sentimentale, est éminemment infantile. L'enfant voudrait avoir la présence perpétuelle et les soins, les pensées exclusifs de sa mère, existant seul pour elle.
- p. 176 La jalousie serait la réaction normale de celui qui aime, et même la preuve de son attachement véritable. La jalousie est toujours malade.

Sans doute, dès que l'amour s'est produit, l'expérience grave qu'il comporte inspire une peur anxieuse de perdre le contact avec l'être aimé et un désir de s'assurer son attachement, pour des fins de sécurité; mais ceci n'est pas nécessairement de la jalousie, car la jalousie est une possessivité tyrannique, toujours plus ou moins cruelle. Quand un amoureux présente des instincts digestifs, son désir ressemble à celui du chasseur pour la proie qu'il va tuer et manger, et revêt alors des nuances de tyrannie et de cruauté. Nous avons le cas de quelques grands sadiques qui mordaient leurs victimes, buvaient leur sang, mangeaient leur chair. Ils servent à faire comprendre ce qui se passe, dans des proportions heureusement très réduites, chez les petits jaloux!

Anaïs Nin

- p. 146 Métro Cadet. I'm late and Allendy thought I was not coming. Experience, curiosity, comedy.
Allons donc.
Allendy doesn't kiss me. He sits on the edge of the bed. "Now you will pay for everything, for enslaving me and then abandoning me. *Petite garce!*"
And he takes out of his pocket a whip!
Now, I had not counted on the whip. I didn't know how to regard it.
- p. 147 But I was enjoying Allendy's fierceness – the fanatic eyes, his anger, the will in him.
- p. 149 What I hated today, with Allendy, seeing (...). Today I saw (...).
I have walked through the universe of death. I was fucked by death!
- p. 196 Artaud asked me, "What have you done to Allendy? You have done him harm." "Why do you give that terrible impression – of evil – of cruelty – of seductiveness, trickery, superficiality? Is it an appearance?"
- p. 201 Strange days. Weather bad, so I created my own weather.
- p. 203 I await my father with deep joy and impatience. (p.155) My Double! My evil Double!
- p. 179 When I talk, I feel that I lie imperceptibly in order to cover myself. I put on costumes. Lies seem like a costume.
The truth is I only face human beings in fragments. Henry, who has the largest portion, Hugh, Allendy, Joaquin, Father. I always find the *mensonge vital* necessary – the one lie which separates me from each person. Will Father alone have the whole, as the journal has?
- p. 203 I await my father with deep joy and impatience.
Tomorrow, tomorrow begins another romance!

Dvd Henry Miller

- p. 201 Am waiting anxiously for a letter. What shall I do? I'm wretched. I hate telling you that I am miserable, but it's the truth. Maybe all I want is to hear from you. It seems so long ago since I left Louveciennes. Write me at once. Everything looks rotten to me. I *hate* Paris. Hate the whole world. Jesus. I don't know what's come over me. I love you – terribly. I wouldn't be able to do a damned thing without you. I've just realized that you're the whole world to me. And when I talked so glibly about my self-sufficiency I was just a braggart and a liar. I'm completely disoriented.

Anaïs Nin

- p. 204 First day of Father story. King Father arrives after conquering a paralyzing lumbago. Pale. Suffering. Impatient to come. He appears cold and formal. He conceals his feelings. His face is a mask.
- p. 206 He talked about his love affairs as I do, mixing pleasure with creativity, interested in the creation of a human being through love. Playing with souls. And I watched him. And I knew he was telling me the truth, that he was talking to me as I talk to my journal. That he was giving me himself. This self was generous, imaginative, creative. And a certain moments, inevitably untrue.
- p. 207 Meals were brought to the room. I wore my satin negligee. The hours passed swiftly.
p. 208 Then he said, "You are the synthesis of all the women I have loved. I don't feel toward you as if you were my daughter."
"I don't feel as if you were my Father."
"What a tragedy. What are we going to do about it? I have met *the* woman in my life, the ideal, and it is my daughter! I'm in love with my own daughter!"
"Everything you feel, I feel."
There was a long silence.
Father asked me to move nearer. He was lying on his back and could not move.
- p. 209 We kissed, and that kiss unleashed a wave of desire. And when his hand caressed me – oh, the knowingness of those caresses – I melted. With a strange violence, I lifted my negligee and I lay over him.
- "Toi, Anaïs! Je n'ai plus de Dieu!"*
- My yielding was immense, with my whole being.
- p. 245 *Letter to Father:*
- p. 246 ... from the way I look at you, you will know that I love you, that I am moved by your voice, and your eyes, your bright smile.

I love our serene hours and the way you make me laugh. How you can laugh! That will be our Sabbath – not a Sunday, but a seventh day of our own invention. At the dawn of the seventh day, while we eat our Quaker Oats, you will say, "It is good."

I am going to sit on your bed, and we will spread out in front of us all that we have, all we possess. No more regrets that you haven't done enough, created enough, given enough. Those will be the days of our joy. And then, because of that wonderful seventh day, in six days you will create music so miraculously beautiful that I shall reward you with another seventh day...

p. 273 Henry was tired from a late night. We lay in bed, softly kissing. He went to sleep. I lulled him to sleep- but when he was asleep I felt a dark, dark loneliness. I prepared to leave him. He had asked me to set the clock for dinnertime. The noise of the door, as I went away, awakened him. “Are you all right, Anaïs?”

I wanted to weep. I went toward his bed. I knelt to kiss him. Then my despair stifled me and I bowed my head: “I’m lonely, Henry.”

Lonely. I’m lonely, I’m hungry – I’m so lonely nobody can ever heal me! But Henry thought I was lonely for a few moments only, because he had gone to sleep.

In the street I wept. I weep now while I write.

Fonti

Anaïs Nin: *Incest*. From *A Journal of Love*. Harcourt Brace Jovanovich, Publishers, New York, San Diego, London. Copyright 1992 by Rupert Pole. All rights through: Gunther Stuhlmann P.O. Box 276, Becket, MA 01223, USA.

Antonin Artaud, *Lettres à Juliette Beckers et Anaïs Nin*, in *Oeuvres*, Paris, Gallimard, 1976.

René Allendy, *L’Amour*, Paris, Denoël, 1945.

Anaïs Nin, intervista dvd

p. 90 Anche quando ho *tutto* – amore, devozione, Henry, Antonin, Allendy – mi sento ancora posseduta da un grande demone di agitazione che mi trascina e mi sconvolge. So che causerò dolore e sofferenza; per tutto il giorno mi sento sotto pressione.

Ricopro pagine e pagine con la mia febbre, con questa sovrabbondanza di estasi, e non è ancora abbastanza. Passeggio avanti e indietro innanzi al baratro. Ho Henry, e sono ancora affamata, ancora inquieta, in agitazione – non riesco a smettere di muovermi.

(...)

Solamente Henry sente il mostro, perché anche lui ne è posseduto. Anche io lascerò una cicatrice sul mondo.

Dvd Antonin Artaud, *Œuvres*

p. 393 Diverse cose ci avvicinano *terribilmente*, ma una in particolare: *il nostro silenzio*. Voi avete il mio stesso silenzio. E voi siete la sola persona di fronte a cui il mio proprio silenzio non mi abbia disturbato. Voi avete un silenzio veemente in cui si direbbe che si sentono passare delle essenze, io le sento stranamente viventi, come una trappola aperta su di un baratro, in cui si avverte il mormorio silenzioso e segreto della terra. Non c'è nessuna poesia inutile e artefatta in tutto ciò che vi racconto, d'altronde voi lo sentite bene.

p. 394 ... voglio indurvi a far vivere davanti a me delle immagini, delle immagini in cui io senta la nostra propria vita. Da ieri ho il gusto di una bocca di donna che mi perseguita, ma come un'idea, come un'essenza. Questo gusto non è più una cosa del corpo, mi mostra a nudo il senso stesso di un'anima.

Anaïs Nin

p. 118 Artaud – la faccia delle mie allucinazioni. Gli occhi allucinati. I lineamenti taglienti, scolpiti dal dolore. L'uomo sognatore, diabolico e innocente, gracile, nervoso.

p. 119 *“sono il più malato fra tutti i surrealisti”*

p. 129 Ero ossessionata da Artaud.

p.193 Incontrai Artaud al Viking. Stavo tremando. E poi cominciai una notte di estasi. Lasciammo il caffè, camminammo in un sogno, in un delirio, mentre Artaud si torturava con folli disquisizioni sull'eternità, su Dio. Ci baciammo violentemente; un'estasi. Lui disse: “Amore mio, mio grande amore! Tra noi ci potrebbe essere un omicidio”.

Dvd René Allendy, *L'Amour*

p. 180 La gelosia è sempre regressiva, allorché si tratti dell'angoscia dell'abbandono così intensa nei bambini piccoli.

p. 181 L'idea di una possessione assoluta, soprattutto in materia sentimentale, è eminentemente infantile. Il bambino vorrebbe avere la presenza eterna e le cure, i pensieri esclusivi della madre, essere l'unico esistente per lei.

p. 176 La gelosia sarebbe la reazione normale di colui che ama, ed anche la prova del suo autentico attaccamento. La gelosia è sempre malaticcia.

Senza dubbio, da quando esiste l'amore, la grave esperienza che esso comporta ispira una paura ansiosa di perdere il contatto con l'essere amato e un desiderio di assicurarsi il suo attaccamento, per bisogno di sicurezza; ma questo non è necessariamente gelosia, poiché la gelosia è una possessività tirannica, sempre più o meno crudele. Quando un amante presenta degli istinti digestivi, il suo desiderio somiglia a quello del cacciatore per la preda che sta per uccidere e mangiare, e assume così delle sfumature di tirannia e crudeltà. Conosciamo casi di grandi sadici che mordevano le loro vittime, bevevano il loro sangue, mangiavano la loro carne. Servono a far comprendere quello che succede, in proporzioni felicemente molto ridotte, nei piccoli gelosi!

Anaïs Nin

p. 146 Métro Cadet. Sono in ritardo e Allendy ha pensato che non sarei venuta. Esperienza, curiosità, commedia.

Andiamo dunque.

Allendy non mi bacia. Si siede sulla sponda del letto. “Adesso pagherai per tutto, per avermi schiavizzato e poi abbandonato. *Piccola puttana!*”

E tira fuori dalla tasca una frusta!

Ora, non avevo previsto la frusta. Non sapevo come considerarla.

p. 147 Mi divertiva la ferocia di Allendy – gli occhi esaltati, la sua rabbia, la sua determinazione.

p.149 Ciò che ho odiato oggi, con Allendy, a ben vedere... Oggi ho visto...

Ho camminato attraverso l’universo della morte. Sono stata fottuta dalla morte!

p.196 Artaud mi chiese, “Cosa hai fatto ad Allendy? Lo hai danneggiato.” “E poi, perché hai dato questa terribile impressione – di inferno – di crudeltà – di seduzione, inganno, superficialità? È solo apparenza?”

p.201 Strani giorni. Brutto tempo, così ho creato il mio proprio tempo.

p. 203 Aspetto mio padre con profonda gioia ed impazienza. (p. 155) Mio doppio! Mio dannato doppio!

p. 179 Quando parlo, sento che impercettibilmente mento per coprire me stessa. Indosso abiti. Le bugie sono come un vestito.

La verità è che io affronto gli esseri umani a frammenti. Henry, che possiede la porzione maggiore, Hugh, Allendy, Joachim, Papà. Trovo sempre la *menzogna vitale* necessaria – l’unica bugia che mi separa da ogni altra persona. Può il Padre solo avere tutto, così come ha il diario?

p. 203 Aspetto mio padre con profonda gioia ed impazienza.

Domani, domani comincia un altro romanzo!

Dvd Henry Miller

p. 201 Sto attendendo una lettera con ansia. Cosa devo fare? Sono sciagurata. Odio dirti che sono miserabile, ma è la verità. Forse ciò che desidero è sentirti. Sembra trascorso così tanto tempo da quando ho lasciato Louveciennes. Scrivimi immediatamente. Tutto mi sembra uno schifo. *Odio* Parigi. Odio il mondo intero. Gesù. Non so cosa mi stia capitando. Ti amo – terribilmente. Non riuscirei a fare qualcosa di dannato senza di te. Ho appena realizzato che tu per me sei il mondo intero. E quando ho parlato così falsamente della mia autosufficienza ero solamente una sbruffona e una bugiarda. Sono completamente disorientata.

Anaïs Nin

p. 204 Primo giorno della storia del Padre. Il Re Padre arriva dopo aver superato una lombaggine paralizzante. Pallido. Sofferente. Impaziente di arrivare. Appare freddo e formale. Nasconde i suoi sentimenti. Il suo volto è una maschera.

p. 206 Parlava delle sue relazioni amorose, così come faccio io, mescolando il piacere con la creatività, interessato alla creazione di un essere umano attraverso l’amore. Giocando con le anime. E io lo guardavo. E sapevo che mi stava raccontando la verità, che stava parlando con me così come io parlo con il mio diario. Che mi stava donando tutto se stesso. Questo Sé era generoso, fantasioso, creativo. E in certi momenti, inevitabilmente falso.

p. 207 I pasti furono portati nella camera. Indossavo il mio *négligé* di raso. Le ore trascorrevano rapidamente.

p. 208 Poi disse, “Tu sei la sintesi di tutte le donne che ho amato. Non provo nei tuoi confronti ciò che si dovrebbe provare per una figlia.”

“Io non provo per te ciò che si prova per un Padre.”

“Che tragedia. Che cosa faremo dunque? Ho incontrato *la* donna nella mia vita, l’ideale, ed è mia figlia! Sono innamorato della mia stessa figlia!”

“Tutto ciò che provi, lo provo anch’io.”

Ci fu un lungo silenzio.

Papà mi chiese di muovermi lì intorno. Lui era sdraiato di schiena e non poteva muoversi.

p. 209 Ci bacciammo, e questo baciarsi scatenò un’onda di desiderio. E quando la sua mano mi accarezzava – oh, l’incoscienza di quelle carezze – io mi scioglievo. Con una strana violenza, sollevai il mio négligé e mi distesi sopra di lui.

“Tu, Anaïs! Ne ho più che Dio!”

La mia cedevolezza era senza fine, con tutto il mio essere.

p. 245 *Lettera al Padre:*

p. 246 ... dal modo in cui ti guardo, saprai che ti amo, che sono scossa dalla tua voce, dai tuoi occhi, dal tuo brillante sorriso.

Amo le nostre ore serene e il modo in cui mi facevi ridere. Come sai ridere! Questo sarà il nostro giorno di riposo – non una domenica, ma un settimo giorno di nostra invenzione. All’alba del settimo giorno, mangiando i nostri fiocchi d’avena, tu dirai, “È cosa buona”.

Mi siedero sul tuo letto, e ci mostreremo, l’uno di fronte all’altra, tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che possediamo. Nessun rimpianto che tu non abbia fatto abbastanza, creato abbastanza, dato abbastanza. Quelli saranno i giorni della nostra gioia. E poi, a causa di quel meraviglioso settimo giorno, in sei giorni tu potrai creare musica così miracolosamente meravigliosa che io ti ricompenserò con un altro settimo giorno...

p. 273 Henry era stanco dopo una lunga notte. Eravamo distesi sul letto, baciandoci dolcemente. Lui era andato a dormire. Io lo cullavo per farlo addormentare – ma quando era sveglio sentivo una cupa, triste solitudine. Mi stavo preparando a lasciarlo. Mi aveva chiesto di mettere la sveglia intorno all’ora di pranzo. Il rumore della porta, quando me ne andai, lo svegliò. “va tutto bene, Anaïs?”

Avrei voluto piangere. Mi avvicinai di nuovo al letto. Mi inginocchiai per baciarlo. Poi la disperazione mi soffocò e piegai la testa: “Sono sola, Henry.”

Sola. Sono sola, sono affamata – sono così sola che nessuno potrà mai guarirmi! Ma Henry pensò che mi ero sentita sola solo per un breve momento, perché era andato a dormire.

Nella strada piansi. Piango adesso mentre scrivo.

traduzione di Barbara Valdambrini

LOUIS ANDRIESSEN

È riconosciuto universalmente come il principale compositore olandese odierno ed una delle figure centrali della nuova scena musicale internazionale.

Nasce ad Utrecht nel 1939 all'interno di una famiglia di musicisti: anche il padre Hendrik ed il fratello Juriaan sono compositori affermati. Studia col padre e Kees van Baaren al Conservatorio di Hague e tra il 1962 e il 1964 approfondisce gli studi a Milano e Berlino con Luciano Berio. Dal 1974 affianca l'insegnamento alla sua opera di compositore e pianista.

Da un background di composizione jazz e d'avanguardia, sviluppa uno stile che utilizza materiali armonici, melodici e ritmici elementari, realizzati con una strumentazione assolutamente originale. La sua rinomata ammirazione per Stravinskij si mostra nel simile vigore, chiarezza ed espressività e nell'acuta sensibilità per il colore. Del resto l'orizzonte d'ispirazione di Andriessen è vasto, dalla musica di Charles Ives in *Anachronie I*, l'arte di Mondrian in *De Stijl*, le visioni poetiche medievali in *Hadewijch*, fino agli scritti di architettura navale e sulla teoria atomica in *De Materie Part I*. Andriessen imbastisce inoltre complessi progetti creativi, esplorando le relazioni tra musica e politica in *De Staat*, la natura del tempo e della velocità in *De Tijd and De Snelheid*, e domande sulla mortalità in *Trilogy of the Last Day*.

Le composizioni di Andriessen hanno affascinato molti dei principali esponenti della musica contemporanea, tra cui i due gruppi olandesi poi chiamatisi, ad ispirazione di suoi lavori, *De Volharding* e *Hoketus*. Altri eminenti esecutori dall'Olanda legati alla musica di Andriessen sono lo Schönberg Ensemble, l'ASKO Ensemble, il Netherlands Chamber Choir, lo Schoenberg Quartet, ipianisti Gerard Bouwhuis e Cees van Zeeland, i direttori Reinbert de Leeuw e Edo de Waart. Tra i gruppi internazionali che hanno commissionato od eseguito le sue opere vi sono orchestre come la San Francisco Symphony e la BBC Symphony Orchestra, il Kronos Quartet, la London Sinfonietta, l'Ensemble Modern, l'Ensemble InterContemporain, gli Icebreaker, i Bang on a Can All Stars e il California EAR Unit.

Opere realizzate in collaborazione con altri artisti includono vari progetti di danza, l'opera teatrale *De Materie* creata con Robert Wilson per la Netherlands Opera, e tre lavori realizzati con Peter Greenaway: il film "M is for Man, Music, Mozart", e le opere da palcoscenico *ROSA Death of a Composer* e *Writing to Vermeer*, realizzati in prima esecuzione alla Netherlands Opera nel 1994 e 1999 rispettivamente. Recenti collaborazioni cinematografiche includono "The New Math(s)" realizzato assieme ad Hal Hartley nel 2000, poi trasmesso in TV ed eseguito internazionalmente. Nonesuch Records ha pubblicato una serie di registrazioni dei maggiori lavori di Andriessen, tra cui la versione completa di *De Materie*, *ROSA Death of a Composer* e *Writing to Vermeer*.

Recenti commissioni sono state *La Commedia*, una realizzazione operistica di Dante per la Netherlands Opera presentata al Holland Festival nel giugno 2008 nella realizzazione di Hal Hartley, e *The Hague Hacking* presentata dalle Sorelle Labèque e la Los Angeles Philharmonic diretta da Esa-Pekka Salonen nel gennaio 2009.

Tutte le opere di Louis Andriessen sono pubblicate da Boosey & Hawkes.

CRISTINA ZAVALLONI

Nata a Bologna, inizia la sua attività di interprete vocale nel mondo del jazz e intraprende a diciotto anni lo studio di canto e composizione presso il conservatorio della sua città. Per molti anni si dedica alla pratica della danza classica e contemporanea. La sua attività concertistica la porta a esibirsi sia in festival jazz (Montreux Jazz Festival, North Sea Jazz Festival, Free Music Jazz Festival di Anversa, Moers Music, Bimhuis di Amsterdam, Umbria Jazz, Rumori Mediterranei di Roccella Jonica, London Jazz Festival, Suoni delle Dolomiti) che in stagioni classiche (Lincoln Center New York, Concertgebouw Amsterdam, Teatro alla Scala Milano, Palau de la Musica Barcellona, Barbican Center Londra, New Palace of Arts Budapest, Auditorium Parco della Musica Roma, Walt Disney Hall Los Angeles, Teatro La Fenice Venezia). Stabilisce una stretta collaborazione con il compositore olandese Louis Andriessen, che scrive per lei *Passeggiata in tram per l'America e ritorno*, *La Passione*, *Inanna*, *Letter from Cathy*, *Racconto dall'Inferno* e il ruolo di Dante nell'opera *La Commedia*. È inoltre dedicataria del brano *Acts of Beauty* di Michael Nyman, di *Le Toccha la mano* di Cornelis De Bondt, di *A Fair Mask* di Paolo Castaldi. È stata diretta da Martyn Brabbins, Stefan Asbury, Reinbert De Leeuw, Oliver Knussen, David Robertson, Jurjen Hempel, Georges-Elie Octor, Andrea Molino. Ha suonato con London Sinfonietta, BBC Symphony Orchestra, Schönberg Ensemble, Sentieri Selvaggi, Musik Fabrik, Orkest De Volharding, Orchestra della Rai Torino, Los Angeles Philharmonic, ORT, Orchestra Toscanini. È recente l'apertura verso il repertorio barocco: nel 2005 debutta all'Opera di Strasburgo nell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi sotto la direzione di Rinaldo Alessandrini e con la regia di David McVicar. Si cimenta col *Combattimento di Tancredi e Clorinda* per il Festival di Ravello, con la regia di Mario Martone e l'elaborazione musicale di Giorgio Battistelli. Riprende il brano nella versione per una sola interprete al West Cork Chamber Music Festival (Irlanda, giugno 2008). Sempre Monteverdi è alla base della produzione *VSPRS* di Alain Platel e Fabrizio Cassol, che la impegna in una lunga tournée da febbraio 2006 a novembre 2007 con la compagnia Les Ballets C de la B. La felice collaborazione si rinnova con la nuova produzione *Pitié!*, basata sulla *Passione Secondo Matteo* di Bach, in tournée mondiale fino a luglio 2009. Nel settembre 2007 debutta

alla Fenice di Venezia con la prima mondiale dell'opera *Signor Goldoni* di Luca Mosca, in cui interpreta il ruolo di Mirandolina. Nel 2009 ha interpretato *Raising Sparks* di James Mc Millan all'Auditorium Santa Cecilia di Roma e ha partecipato ai Festival indetti per il festeggiamento del settantesimo compleanno di Louis Andriessen, a Vancouver e Amsterdam.

Ha inciso per Winter&Winter, Felmay, Ishtar, Cantaloupe, MN Records, Deutsche Grammophon – DG Concerts Series.

Nel 2006 ha ottenuto, con la sua interpretazione del *Racconto dall'Inferno* di Louis Andriessen pubblicato da Deutsche Grammophon, il Diapason d'Or.

Il 2010 l'ha vista in un concerto in formazione *all stars* (assieme a Mario Brunello, Andrea Lucchesini, Gabriele Mirabassi, Marco Rizzo, Giampaolo Pretto) al Teatro alla Pergola di Firenze, nel debutto italiano nella *Voix Humaine* di Francis Poulenc a Bologna e al Teatro Comunale di Bolzano, nella prima statunitense della *Commedia* di Andriessen alla Walt Disney Hall di Los Angeles, con replica alla Carnegie Hall di New York, e, sempre alla Carnegie Hall, in un concerto in duo con il pianista Andrea Rebaudengo.

NIEUW AMSTERDAMS PEIL

Il gruppo nasce nel 2005 con lo scopo di eseguire musica contemporanea per ensemble senza direttore.

I fondatori del progetto, la violinista Heleen Hulst ed il pianista Gerard Bouwhuis, partono dalla considerazione che molta di questa musica sta già per essere dimenticata. Cambiare le cose, significa creare un gruppo flessibile di musicisti in grado di riportare alla vita tanti capolavori abbandonati scritti per ensemble in una varietà di differenti soluzioni strumentali. Il risultato è immediato: concerti sorprendenti realizzano un'incredibile varietà di stili compositivi e colori sonori diversi, che raccolgono apprezzamenti dalla critica e dal pubblico.

I musicisti del Nieuw Amsterdams Peil provengono e tuttora lavorano in vari ensemble ed orchestre di riferimento, come il Schönberg Ensemble e l'Asko Ensemble, la Netherlands Bach Association e la Radio Philharmonic Orchestra. In qualità di ensemble, il Nieuw Amsterdams Peil si è esibito ormai in tutta Olanda e in molti Festival internazionali, con programmi che spaziano da Berio a Cowell, da Stravinskij a Andriessen, sempre attenti al repertorio dimenticato o del tutto nuovo.

Oltre ad Andriessen, altri compositori hanno scritto brani per il Nieuw Amsterdams Peil, quali Martijn Padding, Guus Janssen e Robert Zuidam.

Recentemente il gruppo ha collaborato in un progetto di danza con il coreografo Paul Selwyn Norton (2008) ed ha partecipato alla rappresentazione dell'*Histoire de Babar* di Poulenc, collaborando con l'attrice Olga Zuiderhoek e con Marijke van Warmerdam.